ANNO XXIV. Giovedì, 9 Novembre 1871 N. 310.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6,50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 35	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 55 palazzo Gatacci piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., nº 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frenoni, via della Maddalena, 16 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze via Cavour, 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 8 novembre

L'ORARIO DELLE STRADE FERRATE.

Quale fu il risultato dell'aspra battaglia che si è combattuta tra Firenze e Falconara?

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ho voluto dimostrare che tutti avevano torto, e, contrariando tutte le previsioni, ha adottato un orario che non contenta nessuno, nè le Società di strade ferrate, nè Firenze, nè il commercio.

Si potrebbe credere che almeno la Società delle strade ferrate meridionali e Napoli siano liete del nuovo treno. E forse sono; ma, riflettendoci un poco, si persuaderanno probabilmente che qualche miglior partito potevasi prendere.

Ed era di non fare due convogli simultanei da Napoli e Roma a Bologna e da Bologna a Roma e Napoli; ma di stabilire, oltre i convogli celeri da Roma a Firenze e l'Italia superiore, uno da Napoli e da Roma a Falconara e le provincie settentrionali.

Questo provvedimento avrebbe soddisfatto tutti gli interessi, ravvicinando le province napolitane all'Alta Italia, senza lasciar mai da parte Firenze, e avrebbe procacciato a quelli che nel recarsi a Napoli desiderano di evitare la linea da Bologna a Pistoia, il mezzo di soddisfare al loro desiderio.

Non c'è esempio che nell'ordinare gli orari di strade ferrate si facciano due convogli simultanei, minacciando per una minor percorrenza di poca importanza gli interessi di grandi centri commerciali e industriali. Se non si avesse dovuto badare che alla brevità del tragitto, si sarebbero costrutte le strade ferrate in ben altre condizioni. Una linea retta, senza badare agli ostacoli della natura e linee di diramazioni, senza badare a spese nè a proventi, e le reti si sarebbero costrutte più bizzarre che mai una testa fantastica potesse immaginare. Invece si è trovato necessario di accostare la vaporiera ai centri del commercio e dell'industria, di ravvicinare le città grandi e piccole, di allungar le strade per evitare costose opere d'arte, e gl'interessi economici furono sempre di guida nella soluzione delle questioni tecniche.

Tutte le grandi arterie di strade ferrate furono disegnate e eseguite in questa guisa. Le società possono bene, per attrarre il traffico sulle loro linee, compensare con una tariffa differenziale la maggior percorrenza, ma non pensarono mai nè mai furono costrette di costrurre le strade, tirando una linea retta da una estremità all'altra, trascurando le località intermedie.

La differenza tra Firenze e Falconara nel viaggio da Roma a Torino si faceva consistere nel risparmio di un'ora e mezzo a favore della seconda direzione, perocchè erasi calcolato che da Roma a Torino per Firenze occorressero 20 ore e per Falconara soltanto 18 ore e mezzo.

È evidente che per approfittare della minore percorrenza della linea di Falconara si sarebbe dovuto far un convoglio che non combinasse con quello di Firenze; altrimenti il vantaggio sarebbe andato in parte perduto.

E diffatti se il treno dalla Francia per l'Italia realizza questo vantaggio, non di un'ora e mezzo, ma solo di un'ora e venti minuti, lo perde quello da Napoli e da Roma per la Francia, dovendo entrambi i convogli riunirsi a Bologna.

Questo vizio intrinseco del nuovo treno attesta come sia stato mal combinato. Esso dovrà esser corretto, nè si potrà fuorchè abbandonando l'idea di due treni simultanei per abbracciar quella di un treno a parte per Falconara.

Nè le province meridionali ne avrebbero danno, avendo un convoglio diretto per Falconara, mentre Napoli avrebbe inoltre il vantaggio d'un miglioramento del tragitto a Roma. Non è egli strano che una linea di 261 chilometro non si possa fare con convoglio celere in sei ore, comprese le fermate? Bisognerebbe che il materiale stradale fosse in condizioni ben deplorevoli per non poter percorrere la linea con una celerità di circa 45 chilometri all'ora; in ogni modo si avrebbe il diritto di richiedere che sia sollecitamente riparato.

Quasi si sente vergogna di dover discutere la quistione dell'orario delle strade ferrate, prendendo per centro Roma, quattordici mesi dopo che il governo vi è stabilito; ma che farci, se in Italia s'incontrano ostacoli che altrove forse non si sognano neppure? Non si comincia ora soltanto a mettere i fili telegrafici per far di Roma l'ufficio centrale? Un telegramma a noi indirizzato da Venezia ha messo 13 ore ad arrivarci. E si modificano le tariffe per facilitare le corrispondenze telegrafiche!

Ma lasciamo da parte il telegrafo e il treno internazionale delle ore 11 ant. da Roma, del quale non possiamo prevedere le vicende prossime, dinnanzi a' richiami che ha provocati e alle resistenze estere che incontra, e pensiamo al convoglio celere della sera, il più importante, sotto ogni rispetto, perchè trasporta i viaggiatori che hanno più fretta, e le corrispondenze e la maggior parte de' giornali.

Dacchè fu provato potersi fare il viaggio da Roma a Torino per Firenze in venti ore, perchè se ne avranno a mettere circa 25? Qual abuso è mai questo di costringere il treno ad una lentezza di corsa, che fa perdere non 5, ma 15 e più ore alle corrispondenze?

Non si chiede che si alteri l'ora della partenza da Roma; ma che si faccia un convoglio celere di fatto e non di nome. Se da Roma a Foligno si può andare in 4 ore, da Foligno a Firenze in meno di 5, da Firenze a Bologna in 4 1|4, da Bologna a Torino in 6 1|4; concessi pure tre quarti d'ora per le fermate, il viaggio si compie appunto in venti ore, e il convoglio giungerebbe a Milano e Venezia verso le 4 pomeridiane, a Torino alle 6, a Genova prima delle 7. Le corrispondenze si distribuirebbero la sera ovunque, e quelle che devono percorrere le linee secondarie, potrebbero probabilmente essere distribuite in parte anch'esse la sera, per guisa che i privati si gioverebbero pei riscontri della partenza del treno mattutino. Non si avrebbe il vantaggio di sole 15 ore, ma di un giorno intero.

Del resto, sarebbe poco giudizioso il credere che un convoglio diretto da Napoli e Roma per le province settentrionali, passando per Firenze, possa bastare alle esigenze del traffico, della corrispondenza e della politica. Il meno che si possa accordare alle Compagnie è di restringersi a due, uno de' quali dovrebbe essere regolato in modo da facilitare a' passeggieri di recarsi da' vicini paesi alla stazione di fermata più vicina.

Non potrebbero disconoscersi le difficoltà di stabilir un orario che combini i riscontri de' vari treni, in modo di cagionar a' viaggiatori minor perditempo e alle società la minore spesa strettamente necessaria che si possa. Convien tener conto delle corrispondenze delle varie società, de' ritorni de' convogli e del modo di adoperar più fruttuosamente il materiale mobile.

Però è innegabile che non si riesce a stabilire un orario razionale, se non si comincia dal regolare le corse de' treni principali, che direttamente corrispondono con la capitale.

Di tutto ciò l'on. ministro de' lavori pubblici non pare siasi a sufficienza occupato; lascia fare alla Commissione, a cui sono ancora accordati sei mesi per gli studi. Beato paese, pel quale il tempo non è moneta, e il quale ama tanto lo studio che non sente il bisogno di pronte risoluzioni!

Se ci dolse assai di dover criticare e acerbamente una deliberazione presa da amici pei quali nutriamo molta stima, e inspirata da un desiderio assai lodevole, ci è però stato di gran conforto l'appoggio di cui ci fu liberale una parte notevole della stampa quotidiana. Noi non ci stancheremo di chieder le riforme indispensabili nel servizio delle strade ferrate finchè non siansi ottenute. C'è di mezzo non solo un grande interesse economico, ma un interesse politico di primo ordine, perocchè quanto più si largheggia nelle locali franchigie e nell'autonomia amministrativa, tanto più importa di assicurare delle rapide comunicazioni per la corrispondenza delle idee, dei pensieri e dei sentimenti fra la capitale e le province, per impedire che la vita politica si affievolisca e l'anarchia delle opinioni politiche diventi ostacolo insuperabile alla formazione d'una ragione pubblica.

Le quistioni riguardanti le strade ferrate hanno sì intima attinenza al sistema postale e telegrafico, che non sarebbe possibile di risolverle conforme richiedono gl'interessi del paese, se non si aggiungono le riforme più essenziali nel servizio delle poste e de' telegrafi. Noi siamo costretti di congratularci de' più leggieri aumenti di prodotti perchè non osiamo compiere que' miglioramenti amministrativi che ce ne procurerebbero di più rilevanti. In questo caso si può dire che la grettezza nello spendere impedisce il progresso e contraria il moto economico dello Stato. Però non è materia da trattarsi di passata e noi ci riserbiamo di ritornarci sopra di proposito.

LA NUOVA LEGGE DI RISCOSSIONE

Lo sviluppo delle forze economiche del paese e le molte istituzioni di credito che si vennero formando, hanno fatto sorgere il pensiero se fra le molteplici e svariate operazioni commerciali atte ad assicurare l'impiego del capitale e ad aumentarne la produttività, non sia da annoverarsi, come fra le migliori, quella dell'appalto della riscossione delle imposte dirette, giusta il concetto della nuova legge del 20 aprile 1871, che andrà in vigore col 1° gennaio del 1873.

E riportando l'attenzione sulla legge stessa, è occorso rilevare com'essa crei le esattorie comunali o consorziali, e più ancora le ricevitorie provinciali in tale condizione da costituire delle vere imprese, alle quali occorrono capitali considerevoli e tutta quella incessante attività e rigorosa esattezza nei pagamenti, che sono elemento primissimo e vita di ogni commercio.

Le esattorie infatti sono dalla legge create sul principio di rispondere verso il ricevitore provinciale delle somme dovute dai contribuenti, vengano o no riscosse, e di versare, 12 giorni dopo la scadenza di ciascuna rata, la totalità delle imposte fondiarie, e gli 8|10 delle non fondiarie, versando gli altri 2|10 nel bimestre.

Hanno però gli esattori salvo il diritto al rimborso delle somme che dagli atti di esecuzione risultino inesigibili. Vengono essi pagati ad aggio dai comuni e prestano una cauzione in istabili od in rendita pubblica a valor di Borsa, equivalente ad 1|6 delle imposte delle quali è loro affidata la riscossione, ed adempiono pure, quante volte il comune non disponga diversamente, le funzioni di tesorieri comunali.

Come gli esattori verso i ricevitori provinciali, questi alla loro volta sono debitori diretti delle imposte verso lo Stato, con pari obbligo di versare il non riscosso per iscosso, e tale versamento si fa nelle tesorerie dello Stato cinque giorni dopo il termine prefisso all'esattore pel pagamento, per la totalità delle imposte fondiarie e per gli 8|10 delle non fondiarie, versando gli altri 2|10 entro i primi cinque giorni del successivo bimestre.

Il ricevitore provinciale ha pure diritto al rimborso delle somme, che a seguito degli atti esecutivi verso l'esattore, risultino inesigibili, e se richiesto dalla Deputazione provinciale adempie le funzioni di cassiere della provincia.

Egli è retribuito ad aggio e deve prestare una cauzione in stabili od in rendita al valore di Borsa, equivalente all'ammontare di due mesi del totale delle imposte e delle sovraimposte provinciali.

Tanto l'esattore che il ricevitore sono nominati in seguito a concorso ad asta pubblica relativo alla misura dell'aggio, quante volte il comune od il consorzio per l'esattore, e il Consiglio provinciale pel ricevitore non abbiano prescelto di eleggerli per nomina sopra terna.

Un rapido esame dei cenni suesposti sulla natura della nuova istituzione rende facile lo scorgere come tanto per le esattorie di qualche rilevanza, quanto per le Ricevitorie provinciali trattisi di ragguardevole movimento di fondi, che se da una parte esige una messa di capitali non lieve per le occorrenti cauzioni, dall'altra offre guarentigia di sicuri e notevoli proventi.

Un vasto e novello campo trovasi quindi aperto all'attività delle Banche e degli Istituti di credito, i quali mentre con lo appalto della riscossione assicurano un profittevole impiego di una parte dei loro capitali, hanno altresì mezzo di estendere le loro relazioni coi privati.

I continui ed immediati rapporti e vincoli di affari che ingenera la nuova legge fra i contribuenti e l'esattore, e tra questi e il ricevitore provinciale, non mancheranno di aprire il campo ad altre molteplici e svariate operazioni commerciali, fra i privati e gli Istituti di credito, quando questi siano assuntori delle esattorie, o delle ricevitorie provinciali.

La forza economica dell'Istituto andrà quindi sempre più progredendo, col crescere delle relazioni e degl'interessi, ed esso non potrà che guadagnare da un'intrapresa che gli assicura notevoli profitti, ed estende sopra più vasta scala la sfera delle sue operazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 7 *novembre*. — Il nostro municipio, mentre si accinge a prendere stabile dimora in Palazzo Vecchio, ove già s'incominciano a trasportare i suoi mobili e gli archivi, è costretto a provvedere l'alloggio a parecchie povere famiglie che, non avendo potuto pagare i loro padroni di casa, furono messe sul lastrico, e che avrebbero dovuto dormire in mezzo alla strada, e sorbirsi in santa pace l'acqua che da più giorni viene giù a catinelle, se i nostri edili non si fossero mossi a compassione, e non avessero dato loro alloggio *gratis* nella Pia Casa di Lavoro, alla cui direzione sopraintende con tanto amore e tanta attività l'egregio comm. Carlo Peri, il quale ha saputo risolvere l'arduo problema di restaurare le finanze di quel Ricovero, nel tempo stesso che migliorò assai la condizione dei ricoverati.

Quante siano le famiglie povere che in questi ultimi giorni furono fornite di alloggio per cura del nostro municipio lo ignoro, ma so che debbono essere parecchie, poichè all'incominciare di questo semestre, dal tribunale civile e dalle preture dei quattro mandamenti della nostra città furono mandate oltre 4000 disdette a richiesta dei proprietari; e, siccome non tutti i proprietari ricorrono al tribunale nè alla pretura per licenziare i loro locatari, credo non andare errato affermando che nel semestre attuale debbono essere avvenuti oltre 5000 sgomberi, lo che spiega perchè, a tutt'oggi, carri pieni di masserizie percorrano le vie della città.

Sebbene l'inverno si avvicini a gran passi, il

2

APPENDICE

UN RAGGIO DI FORTUNA

ROMANZO

di F. HACKLAENDER

(Prima versione dal tedesco)

Dopo aver fatto così alcuni giri, passando e ripassando davanti al ciambellano, che lo guardava sempre sorridendo, egli si rivolse verso di lui, dicendogli amaramente:

— E tu vorrai ancora proibirmi di parlare di me come di qualcuno che decisamente non ha nessuna fortuna?

— Senza dubbio, replicò il sig. Di Wenden con ostinazione; di te, come di ciascun altro io penso tutto il contrario. La felicità, essa è là, essa aleggia intorno ad ognuno di noi...

— Dove? dove? esclamò il sig. Di Fernow con una collera comica. Voglio giorno e notte stendere le due mani intorno a me, per vedere di afferrarla una buona volta.

— Sarebbe forse anche questo un mezzo, disse sorridendo il sig. Di Wenden; ma, credimi, la mia teoria è giusta. La felicità si aggira intorno a tutti noi, avvicinandosi, è vero, più agli uni che agli altri, e quando tu mi parli di gente che non ha fortuna, tutto ciò che io posso concederti su questo punto è che la maggior parte degli uomini è, pur troppo, abbastanza mal destra per lasciar passare il buon momento che dovrebbero afferrare a volo.

— Ebbene, ciò torna infine lo stesso, disse l'ufficiale.

Poi, dopo aver gettato un colpo d'occhio allo specchio, egli si pose ad accomodare un po' la sua toeletta, arricciò più volte i suoi mustacchi fra le dita, e strinse il cinturino sui fianchi.

Quanto al ciambellano, egli continuò ad esporre la sua teoria tranquillamente, con tutta la calma d'un professore sulla cattedra.

— Noi eravamo dunque restati al momento in cui si tratta di cogliere a volo la fortuna.

— Sì, si tratta di non avere perciò la vista debole. Questa è certamente una regola importante a Corte.

— Il momento in cui la fortuna ci sorride (ed essa ha un sorriso per ciascun mortale) mi permetterò di chiamarlo l'istante della felicità. Dico l'istante, poichè la felicità abitualmente non ha domicilio fra noi; essa passa, ci vola accanto, a destra, a sinistra. Perciò bisogna afferrarla al momento preciso in cui è a nostra portata.

— Sì, afferrarla, come tu dici, ripetè ridendo l'ufficiale d'ordinanza, che fece un movimento colla mano destra come per acchiappare una mosca. Il mezzo per afferrare l'invisibile dea!

— Generalmente la nostra mala sorte, continuò in tono dottorale il ciambellano, vuole che noi portiamo la mano spesso dove non si trova (e dicendo queste parole egli aveva avvicinato uno dei suoi indici all'altro), e si potrebbe dire che vi hanno taluni che hanno una disposizione particolare per lasciarsi sfuggire la fortuna. Essa si mostra a destra...

— Ed io mi volgo a sinistra...

— Precisamente. Essa comparisce a sinistra..

— Ed io porto la mano a destra.

Oh! questo lo sappiamo. Lasciami stare colla tua teoria, che non fa altro che imbrogliare il cervello. Amo meglio dire col mio semplice buon senso che non ho affatto fortuna, che credere ch'essa si aggiri sempre presso di me, senza che io possa mai nè vederla, nè raggiungerla. Questo sarebbe per me un pensiero intollerabile.

Il ciambellano stava per passare al terzo punto del suo discorso, allorchè una delle porte a due battenti della sala sembrò aprirsi da sè, senza il menomo rumore. Quando però la porta fu completamente aperta, si vide comparire il cameriere di servizio. Era un uomo d'alta statura, forte di membra, con un eterno sorriso sulle labbra. Egli guardò l'orologio posto sopra la porta, e disse con un dolce sorriso:

— Sua Altezza il reggente è andato a fare una piccola passeggiata nel parco e non ritornerà prima del pranzo; io mi permetto d'annunziarlo alle Signorie Vostre, aggiungendo col più umile rispetto che si sarebbe forse più gradito passare subito nella sala da pranzo piuttosto che annoiarsi in questa triste stanza.

Dicendo queste parole, egli fece una riverenza sino a terra.

— Ecco un buon consiglio, signor Kindermann, disse l'ufficiale d'ordinanza, prendendo il suo cappello a piume. La sala da pranzo dà sulla piazza del castello. Là almeno si vede il sole, degli alberi, e da lontano, all'orizzonte, le montagne dove sorge Eschenburg.

Egli pronunciò queste parole a bassa voce e con un impercettibile sospiro.

— È strano, disse, sorridendo, il ciambellano, che tu non possa ascoltare un discorso un po' serio senz'annoiarti. E nondimeno ti assicuro che avresti potuto imparare qualche cosa, ascoltandomi sino alla fine.

— Ti ascolterò un'altra volta; ora vieni, usciamo da questa tomba silenziosa e passiamo nella sala da pranzo.

Il ciambellano prese il suo cappello e, stringendosi leggiermente nelle spalle, uscì mentre il cameriere dopo aver aperta la porta s'inchinava profondamente.

A dire il vero, una calma plumbea pesava su tutto il castello. Era come un triste deserto dove non si respirava che la noia.

Negli spaziosi corridoi, sulle larghe scale non si scopriva che di rado una creatura vivente, e se per caso si scorgeva di tanto in tanto un servitore, un gatto, un uccello, il

vaiuolo e la difterite continuano ad infierire fra noi, nè passa giorno che non si abbia a deplorare qualche vittima di quelle due malattie che hanno carattere epidemico.

L'egregio dottor Carlo Burci, senatore del regno, che da qualche tempo era gravemente ammalato, ora è in via di progressivo miglioramento, e si spera che sarà conservato al Parlamento ed alla scienza medica, di cui è uno dei più valenti cultori.

L'altro ieri cessò di vivere, più che ottuagenario, il banchiere Elia Modigliani, uno degli uomini più facoltosi della Toscana, e la cui fortuna, che alcuni calcolano ammonti a 12 ed altri a 15 milioni di franchi, andrà divisa fra i quattro suoi figli.

Elia Modigliani, ch'era uomo oltremodo benefico, lasciò più che 100,000 lire da distribuirsi ai poveri ed agli Istituti di beneficenza sì cattolici che israelitici di Firenze, e non dimenticò i poveri di Roma.

Fra i suoi molti lasciti si notano quelli di lire 2,000 alla confraternita della Misericordia e di L. 1,000 di rendita all'ospedale israelitico, stato aperto di recente, grazie a volontarie oblazioni, e che l'ottimo dottor Levi cav. Giuseppe che vi sopraintende con amore più unico che raro, perchè contribuì assaissimo a dargli vita, ha saputo trasformare in un ospedale modello e meritevole di ogni encomio.

Novità teatrali non ve ne sono di nessuna fatta, perchè finora la *Parisina* non andò in iscena alla Pergola, nè vi andrà neppure questa sera, ma abbiamo una novità nel mondo giornalistico, quella cioè della imminente trasformazione dell' *Italia Nuova* in giornale radicale, poichè il signor E. E. Oblieght che, secondo vi annunziai nella precedente mia, aveva comperato quel periodico dall'on. Bargoni, l'ha venduto al dott. Emilio Sequi, promotore del *Congresso degli studenti italiani*, il quale chiamò a far parte della collaborazione il dott. Marco Panizza, il signor A. Renzi, già corrispondente dell'*Avvenire* di Padova e della *Gazzetta delle Università*, il signor Tito Strocchi, exgaribaldino, le cui opinioni mazziniane non sono un mistero per alcuno, ed altri scrittori di cui ignoro i nomi. Se dal noto lice argomentare all'ignoto, è indubitato che la metamorfosi dell' *Italia Nuova* sarà completa.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Il governo francese non ha, come si è annunciato da un dispaccio, reclamato con una nota formale la messa in libertà dei francesi condannati dai Consigli di guerra tedeschi e ancora detenuti, ma dei negoziati verbali, iniziati dal sig. Pouyer Quertier a Berlino, si proseguono con probabilità di successo. Precedentemente, l'imperatore Guglielmo aveva promesso che le persone che si trovano in questa situazione sarebbero divise in due categorie, secondo l'importanza delle accuse e messe in libertà successivamente, di quindici in quindici giorni. Seguirono gli avvenimenti di Poligny, San Quintino, Sédan, ecc., che irritarono il governo alemanno e lo fecero tornare sulla sua prima decisione; si tratta ora di ricondurvelo.

« Vittor Hugo chiese a Thiers la commutazione di pena per Rochefort. Il presidente si rimise interamente alle decisioni della Commissione delle grazie. »

Leggiamo nel *Rappel*, che Rochefort non ha ancora lasciato Versailles, ove Vittor Hugo gli fece, sabato, una seconda visita.

La *Patrie* smentisce le notizie di congiure e di spedizioni marittime aventi scopi politici. I bastimenti da guerra sono incaricati di sorvegliare la pesca e di far eseguire i regolamenti che la concernono.

Lo stesso giornale ripete che in Corsica la tranquillità è perfetta.

Il *Journal Officiel* smentisce la notizia di disordini che dicevansi succeduti a Tarbes.

I giornalisti francesi delle provincie terranno un Congresso a Marsiglia il 27 novembre.

Il *National* scrive:

« Il sig. Goulard è sempre a Francoforte, ove egli termina le ultime convenzioni del trattato doganale e completa la limitazione delle frontiere. »

A Lilla fu arrestato un'altra persona implicata nell'affare dei contratti militari del 1870. È questi il nominato Mennier-Sterlin.

I giornali di Rouen annunziano che, l'altro giorno, molti scioperi di operai si manifestarono in diversi stabilimenti di Caen. Gli operai in isciopero sono in numero di 1040, e si parla d'un movimento molto più considerevole. Essi domandano la riduzione del lavoro da 12 ore a 10 e un aumento di salario.

Un dispaccio da Lisbona annunzia che i giornali portoghesi attaccano violentemente il governo spagnuolo per l'imposta sulla rendita estera; essi dicono al pubblico di non impiegare capitali in quei titoli. I fondi ribassano.

Scrivono da Antivari 29 ottobre all'*Osservatore Triestino*:

« Occorre vi parli d'un caso avvenuto al console italiano Perot, il quale potrebbe avere serie conseguenze. Andando egli a diporto colla sua consorte, si trovarono ambidue aggrediti e percossi da una turba di soldati turchi che ritornavano dai lavori stradali. Non potendo egli nè resistere, nè prendersi una soddisfazione da se medesimo, la domandò alle autorità governative, e siamo ansiosi di vedere in qual modo l'otterrà. Finora ci consta che il pascià si recò, insieme al corpo consolare, presso il console italiano, affine di esprimergli le proprie condoglianze. Quanto ai soldati colpevoli, s'istruisce il processo contro essi, e ritengo che questa disgraziata faccenda finirà colla loro punizione. »

La *Freie Presse* del 6 ha i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 5. — Nell'ultima riunione della nobiltà boema, il principe Carlo Schwarzenberg si dichiarò favorevole alla risoluzione czeca, la quale proposta venne poi approvata. Il principe Schwarzemberg insistè sulla necessità di procedere di comune accordo con gli czechi. Probabilmente, nella discussione sulla risoluzione, il principe Schwarzenberg sarà relatore.

« *Berlino*, 5. — I comitati rumeni incontrano una forte opposizione in Stronsberg, il quale è loro decisamente ostile.

« I deputati rumeni non sono ancora in numero per poter deliberare.

« La *Correspondance de Berlin* constata, in risposta al *Journal des Débats*, che a Biarritz, fra il principe Bismarck e l'imperatore Napoleone, non si parlò della politica generale. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 5 *novembre*. — La politica è oggi in completo sciopero (*chôme complètement*, dicono i francesi); la cronaca non ha che alcune magre notizie da registrare. I giornali continuano ad occuparsi dei Consigli generali, delle più o meno importanti questioni che dovranno essere discusse dall'Assemblea nazionale alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, delle mene dei vari partiti, repubblicano, radicale, orleanista, legittimista e bonapartista e di altri fatti non meno rancidi. La grande questione del giorno è però sempre la crisi monetaria, la quale fortunatamente non prese quelle spaventevoli proporzioni che si temevano, nè pare voglia prenderle, poichè già se ne constata una sensibile diminuzione. D'altronde il ministro delle finanze, occupatosene tosto con calore, sarebbe ora riescito a prendere deliberazioni tali da vincerla completamente. È ormai stabilito che quanto prima avremo dei biglietti di Banca da 5 franchi. Nel mentre che il Consiglio generale della Senna, in una delle sue ultime sedute, discuteva un simile provvedimento, a proposito del quale io vi citai anzi in una mia antecedente i discorsi pronunziati dal sig. Joubert e dal sig. Say, la Banca di sconto di Parigi, non badando a formalità, ricorreva al governo onde ottenere l'autorizzazione di emettere 5,000,000 di franchi in tanti biglietti da 1 franco e l'ebbe anzi per 10,000,000, alla condizione che detto stabilimento finanziario facesse un contemporaneo versamento di pari somma alla Banca di Francia, a titolo di guarentigia, e che i suoi biglietti non avessero un corso forzoso, circostanza quest'ultima che solo fu creata onde evitare che la carta-moneta della Banca non avesse a subire la benchè minima depressione, ma che in realtà non ha conseguenza alcuna, poichè questi nuovi biglietti da 5 franchi, portanti le firme dei rispettabilissimi amministratori del Banco di sconto, saranno in primo luogo accettati da tutti e potranno essere cambiati a vista contro biglietti della Banca di Francia ogniqualvolta se ne possederanno almeno quattro, che rappresentano il biglietto da 20 franchi. Come vedete, è questo il sistema dei *chéques* già in uso in America ed in Inghilterra, e che sempre rese i migliori servigi agli affari in generale.

Mi risulta ora che il *Comptoir d'Escompte* già ordinò la fabbricazione dei piccoli biglietti di cui trattasi, e che anzi la loro messa in circolazione avverrà col 15 corrente, ed in modo tale che entro l'anno 1871 la somma totale possa trovarsi a disposizione del pubblico. Noi possiamo così considerare la crisi monetaria come vinta, tanto più che dessa non si era ancora propagata oltre il dipartimento della Senna, e che il signor Pouyer-Quertier ebbe a dichiarare, nella seduta di ieri l'altro della Commissione parlamentare di permanenza, già aver disponibili 300 milioni di franchi sui 650 da pagarsi alla Prussia. Bastarono però le poche settimane scorse per procurare a certi speculatori dei guadagni vistosissimi, e si citano alcuni cambisti ambulanti, i quali ne ritrassero chi 10, chi 20 e chi persino 40 mila franchi d'utile! sempre conseguenze della famosa guerra! Immaginatevi che non più tardi di ieri un certo Stein (tedesco), riuscito a procurarsi per più di 800 mila franchi in oro ed argento, ebbe l'ardire di presentarsi direttamente allo stesso ministro delle finanze, onde proporgliene l'acquisto; il signor Pouyer-Quertier vi si rifiutò, ma non potè far altro, sebbene avesse desiderato dar una lezione a questi agiotatori. Ad esaurimento della questione finanziaria, vi dirò ancora che la Banca di Francia ha testè elevato il tasso dello sconto del 5 al 6 per cento ed il tasso dell'interesse delle anticipazioni dal 5 1|2 al 7 per cento. Questa misura, solo ieri verso le ore 2 1|2 pomeridiane pubblicata alla Borsa, produsse la più viva impressione nell'animo degli speculatori; tosto i fondi francesi ribassarono, ed il panico fu generale. Se il Consiglio della Banca si decise ad una simile grave misura, ciò si fu onde arrestare possibilmente l'emissione dei suoi biglietti, giunta quasi al limite legale di 2400 milioni; ma vi riuscirà? difficilmente, poichè il banchiere che sconterà i suoi effetti alla Banca al tasso del 6 per cento ne farà pagare uno maggiore ai suoi clienti; il possessore di titoli che abbisogna di denaro per qualche importante affare non baderà ad una differenza d'interesse dell'1 1|2 per cento all'anno; ciò vuol dire che la recente misura stata adottata dal Consiglio generale della Banca di Francia non è che illusoria; il denaro continuerà ad esserle chiesto, ed il sig. Thiers dovrà allora autorizzare la Banca a portare la sua circolazione a 3 miliardi, salvo a fare ratificare dall'Assemblea una simile disposizione.

Ritengo avrete conoscenza dell'incidente Jouvenel, membro della maggioranza, avvenuto nell'ultima seduta della Commissione di permanenza. Il signor Jouvenel, lagnandosi dello stile di alcuni giornali, contrario al governo ed all'Assemblea, insisteva presso il ministro dell'interno acciò egli prendesse misure di rigore contro di loro, profittando del tuttora esistente stato d'assedio per imporre il silenzio. Ma il signor Périer protestò con tutta energia contro questa teoria, dichiarando che, mentre alcuni giornali attaccano il governo, altri lo difendono; che non trattasi che di un affare di partito, che ognuno ha il diritto di difendere le sue idee, e che in ultimo egli intende abbia la stampa parigina a godere la libertà come se lo stato d'assedio non esistesse. Bravo il signor Périer! le sue così liberali parole meritano lode.

Il maresciallo Bazaine avendo ultimato il complicato rapporto relativo alla capitolazione di Metz, lo ha testè trasmesso al ministro della guerra, il quale subito lo fece pervenire al maresciallo Baraguay d'Hilliers, presidente della Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni della recente guerra. Si ritiene per certo che a cose finite il lavoro del signor Bazaine verrà dato alla stampa e pubblicato in sua giustificazione.

Già da alcuni giorni si parla delle dimissioni del generale Valentin dalla prefettura di polizia; tale notizia sembra oggi positiva. Il generale è sofferente, e dichiarò volersi ritirare già entro il corrente mese dalla carica ch'egli coprì durante questi ultimi cinque mesi; ancora non si parla di un suo successore.

A proposito di dimissioni, vi dirò che nuovamente si fa cenno di quella da deputato del sig. Giulio Favre.

Oggi, grandi spettacoli: gran rivista della guardia repubblicana, passata dal ministro della guerra ai Campi-Elisi; corse di cavalli alla Marche con quattro premi; pranzo settimanale dal presidente della repubblica: vi sarà il conte d'Arnim, il quale, stando a certi dispacci da Berlino, già sarebbe ufficialmente nominato ambasciatore di Prussia a Parigi.

Sempre si aspetta il nuovo arcivescovo di Parigi monsignor Guibert, il quale mai arriva. Il palazzo dell'arcivescovato già è pronto da più settimane; immaginatevi che pure già vi si trova il picchetto militare; tale ritardo proviene dalle bolle pontificie che il Papa non ha ancora mandato a questo ministero dei culti.

Eccovi una dolorosa statistica: giornalmente si verificano ora a Parigi 50 fallimenti in media; è la buona annata degli uscieri; uno di questi diceva ieri: « Andando di questo passo, mi bastano due anni per diventar ricco. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Madrid, 1° *novembre*. — Un' osservazione finale mancò alla mia lettera precedente, in cui vi narravo le lotte dei partiti politici spagnuoli. Gli unionisti nell' abbandonare il potere, dopo la rottura della conciliazione, i radicali nel cedere il posto all'attuale Gabinetto, hanno tutti mandato lo stesso grido: *Evviva il Re!* È questo un fatto importantissimo. L'accettazione della legalità esistente, da parte delle più importanti aggregazioni politiche di Spagna, legittima, fino ad un certo punto, le loro lotte, i loro sforzi per costituirsi, e restringe il campo di queste lotte, non recandovi per niente de' nomi che debbono sempre rimanere al disopra delle quistioni politiche.

Avrei voluto annunziarvi oggi la riconciliazione fra Sagasta e Zorilla; ma questa non si è ancora realizzata, malgrado gli sforzi di molte persone importanti delle due frazioni. Le difficoltà ch'esse trovano nelle loro trattative sono assai gravi, e qualche parola sui due manifesti testè pubblicati ve le farà capire. In quello dei radicali, scritto elegantemente da Rivero, si salutava a Espartero come alla veneranda gloria del partito, ma nello stesso tempo si nominava Zorilla capo attivo dei progressisti democratici. Se si considera che Sagasta fu sempre a livello di Zorilla, si scorge facilmente la ferita che il suo amor proprio riporta da questo cenno, e come esso sia un ostacolo al buon accordo delle due frazioni, creato da Rivero, che rinunzia alla direzione de' democratici, pur di trascinare i partigiani di Zorilla alla politica democratica. Nel manifesto di Sagasta si rileva l'utilità che in certi casi può riportare il partito progressista del suo accordo coll'unione liberale; utilità negata dai radicali, che in queste parole di Sagasta credono scorgere la possibilità di una nuova *conciliazione* fra i tre partiti. Unionisti e democratici si disputano, come vedete, le forze progressiste, le più influenti della Spagna, e le quali, essendo numerose, vanno facilmente soggette alle interne divisioni.

Vi renderò adesso conto della discussione tenuta nella Camera de' deputati e relativa all'Internazionale. Il ministro dell'interno, sig. Candau, volendo contrastare il rapido accrescimento della terribile Società nel nostro paese, e dopo un' interpellanza fattagli da un deputato isabellista, dichiarò che quella Società non può avere un'esistenza legale, poichè nel patto fondamentale del 1869 il diritto d'associazione è limitato dalla morale e dalla sicurezza dello Stato. Disse il sig. Candau che se la parola *morale* non avea da essere una parola vana e inutile, scritta nella costituzione per ingannare il paese, l' eccezione ch' essa stabiliva sul diritto d' associarsi liberamente, ch' hanno tutti gli spagnuoli, dovea essere applicata all'Internazionale, credendo pure compresa questa Società fra quelle più contrarie alla sicurezza dello Stato. Lesse a prova di ciò dei discorsi e dei programmi internazionalisti, nei quali si attacca apertamente l'idea di famiglia e di patria, e le basi di tutte le istituzioni considerate indispensabili all' esistenza della nostra società.

Il repubblicano signor Castelar combattè le idee del signor Candau, in un discorso eloquente come tutti i suoi, ma nel quale si scorgevano grandi contraddizioni, provenienti dalla falsa posizione che hanno i repubblicani riguardo all'Internazionale, delle cui forze vorrebbero giovarsi, senza avere il coraggio di propugnarne gli assurdi principii.

I deputati clericali parlarono molto a lungo sulle tendenze anti-religiose dell'Internazionale, e dichiararono che coi loro voti, ad essa ostili, non intendevano di dare un segno di approvazione al governo e di riconoscimento della dinastia di Savoia.

La piccola frazione moderata, vale a dire i deputati che parteggiano per il figlio dell'exregina, incolpano dell'esistenza dell'Internazionale i partiti liberali, e vogliono dedurre dai disegni dell' attuale Gabinetto la conseguenza che i progressisti hanno bisogno, per governare, di ricorrere alle regole de' moderati.

L'Unione liberale, che non guarda con cattivi occhi un ministero progressista, più vicino a lei che la frazione progressista non lo sarebbe, appoggia incondizionatamente la proposta di Candau.

Don Gabriel Rodriguez, elegante oratore della frazione democratica, riconoscendo l' estrema immoralità dell'Internazionale, e, quello che per noi è più triste, riconoscendo ancora che gli internazionalisti spagnuoli hanno preso il peggio di questa Società, disse che non considerava legittimo l' intervento voluto dal governo, nè conveniente una legge speciale che accrescerebbe l' importanza di quello che si vuol distrurre. Propose il signor Rodriguez, come mezzi più logici e nati dalla stessa natura della quistione e dal nostro stato politico, la più ampia libertà, la discussione scientifica delle dottrine all'Internazionale e la formazione di Società ad essa opposte.

Continuano ancora le sedute sullo stesso soggetto nella Camera de' deputati.

Certi giornali hanno riportata la voce di disordini commessi dal reggimento di Cantobria, che era stato inviato a Malaga per passare da quel porto a Melilla. L' energica lettera del signor Gonzales Posada, che oggi pubblica *Las Novedades*, dimostra quanto fosse infondata e calunniosa quella voce.

Ieri si lesse qui nei giornali di New-York che il 29 ottobre è stato attaccato ed incendiato dai ribelli cubani il villaggio di Yava.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 novembre pubblica:

1. Regio decreto 15 ottobre con cui è approvata, in via provvisoria, la tabella degli insegnamenti propri di ciascuna facoltà nella regia Università di Roma.

Con decreto ministeriale sarà stabilita la distribuzione degli insegnamenti nei vari anni di corso, e saranno date le opportune disposizioni transitorie per gli studenti che già fecero una parte degli studi.

2. Regio decreto in data 15 ottobre, preceduto da relazione al Re, con cui dal giorno stesso è sciolta la squadra corazzata, e le navi ascritte alla squadra medesima ritornano sotto la dipendenza dei rispettivi dipartimenti.

3. Regio decreto in data 15 ottobre, così concepito:

Articolo unico. I Comuni di Melara e di Bergantino costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di Badia di Rovigo, n° 458, con sede nel capoluogo del Comune di Melara.

4. R. decreto 15 ottobre del seguente tenore:

Articolo unico. I comuni di Monsampolo del Tronto, Spinetoli e Colli del Tronto, costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio di S. Benedetto del Tronto, con sede nel capoluogo del comune Monsampolo del Tronto.

CRONACA DI ROMA

Possiamo assicurare che S. M. il Re Vittorio Emanuele sarà in Roma verso il dì 20.

---

primo sonnecchiava presso ad una finestra, il gatto dormiva al sole, e l'uccello, per solito tanto vivo e gaio piegava la testa come oppresso da indicibile noia.

Benchè i tappeti dei corridoi ammortissero il rumore dei passi dei nostri due compagni, nondimeno la sciabola dell'uno e la tosse secca dell'altro, risuonavano in quei luoghi deserti e silenziosi con una forza tale da incuter quasi timore. Essi entrarono ben tosto in vaste sale, le cui muraglie erano ricoperte da pitture quasi nere in ricche cornici d'oro. A tutti gli angoli di queste sale si elevavano vasi antichi dalle forme severe. Tutto ciò aveva un aspetto tanto grave, che il sorriso d'una Venere di marmo, fuorviata là, non so per qual caso, vi sembrava veramente singolare.

Essi giunsero infine nella parte del castello dove si trovava la sala da pranzo. Qual cambiamento! Il sole, allora alla metà del suo corso, dorava, animava, rallegrava tutto, tutto sino alla polvere delle stanze. Dappertutto dove un' apertura qualunque dava passaggio ad un magro filo di luce, milioni di atomi polverosi danzavano, si agitavano come in lieta mischia.

II.

La sala da pranzo, grande stanza, tutta bianca ed oro, dava sopra una spaziosa piazza, e, dalle sue alte finestre, il castello essendo situato sopra una piccola altura, la vista si estendeva lontano su tutta la città e su tutto il paese vicino, sino alle montagne che servivano di pittoresca cornice all'orizzonte. Il signor di Fernow, appena entrato, andò ad una delle finestre e sospirò melanconicamente guardando le lontane montagne, senza accordare la menoma attenzione allo spettacolo animato che presentavano la piazza e le vie adiacenti, e neppure al via-vai di passeggieri ed equipaggi che vi s'incrociavano in tutti i sensi. Nella sala uno sciame di domestici era occupato a dar l'ultima mano agli apparecchi della ricca tavola preparata pel pranzo. L'immenso trionfo dorato che serviva pei pranzi di gala fu riempito di fiori freschi, e la tavola, colla sua argenteria sfavillante, cristalli tersi e brillanti sopra una tovaglia di damasco bianca come la neve, presentava un aspetto veramente incantevole. In una lunga galleria erano sospesi i ritratti degli antenati della casa ducale, ed il sole, gettandovi i suoi raggi obliqui, sembrava dilettarsi di mettere in caricatura allegramente quelle gravi e vecchie figure. Qui erano le gote abbronzate di un vecchio guerriero, sulle quali esso faceva splendere una macchia; là una figura illuminata obliquamente da una parte sola aveva l'aria di sorridere. Altrove non si vedeva che una testa che si staccava brillante dal suo quadro, come da una oscura nube, ed in un angolo di fronte splendeva una corazza; ma la testa era talmente perduta nell'ombra, che il vecchio e degno guerriero faceva l'effetto di un tronco decapitato.

I nostri due amici erano infine giunti presso alla porta della sala da pranzo. Malgrado il poco rumore dei loro passi, che non sembrava aver dovuto tradire la loro presenza, questa porta si aperse davanti a loro come da sè. Era evidente che in tutto il palazzo il servidorame spiava e guardava quanto accadeva attraverso i fori della serratura, o le fessure degli usci, e ne approfittava come del telegrafo meglio organizzato.

Il sig. Di Wenden disse al suo amico che quell' andirivieni di servitori non gli piaceva, e gli propose di passare nella stanza vicina.

— So bene, rispose l' ufficiale, perchè tu vuoi passare nella stanza vicina; probabilmente tu vuoi continuarmi la dimostrazione della tua teoria della fortuna. Se non m' inganno, eravamo al terzo punto allorchè ci s'interruppe.

Il ciambellano lo guardò seriamente; fece un gesto d'impazienza e rispose:

— Tu sei veramente un ingrato; sappi dunque accettare delle utili lezioni. Ringraziami se ti apro gli occhi.

— V'è infatti di che; i tuoi consigli sono ottimi davvero... ad ogni modo vieni, ci troveremo più comodamente nell' altra stanza.

Dicendo queste parole, egli passò il suo braccio sotto quello del ciambellano, ed ambidue entrarono nella camera vicina. La stanza in cui essi si trovavano era infatti un magnifico salotto, tappezzeria di damasco grigia, quadri di valore; agli angoli, di faccia alla finestra, in mezzo a piante rare ed a fiori odorosi, delle deliziose statuette di marmo, e davanti al caminetto di marmo bianco di Carrara un elegante tappeto ricamato. Quanto ai mobili di ebano, essi consistevano in tavole, poltrone e seggiole di tutte le grandezze. Ma si scorgeva in tutto ciò un gusto tanto fino e delicato, un' armonia sì perfetta, ch' era impossibile non riconoscervi lo spirito e la mano di una donna.

Ed infatti era così. Quella stanza riuniva la sala da pranzo all' appartamento della principessa Elisa, cognata del principe ereditario, morto recentemente. La principessa sua vedova abitava l'ala meridionale del castello, ed al pianterreno, all' epoca in cui comincia la nostra storia, si trovavano gli appartamenti del reggente, il quale, nella sua qualità di zio del defunto principe, era per il momento capo della famiglia e sovrano del paese. Diciamo per il momento, poichè la vedova del defunto principe ereditario si trovava allora in istato interessante; ed era una grave quistione sapere se essa darebbe alla luce un principe od una principessa; nel primo caso il trono avea il suo erede naturale; nell'altro, al contrario, il reggente attuale, conforme alla legge salica, diverrebbe di diritto sovrano del paese.

È dunque appena necessario dire che in tali circostanze la Corte era divisa in due partiti, e che questi partiti erano animati uno contro l'altro delle disposizioni più ostili. Era dunque naturale che la Corte e tutto il paese attendessero con ansietà il parto della principessa.

(Continua)

Il senatore barone Cusa ha dato la sua dimissione da presidente della Commissione degli ospedali di Roma.

Il comm. Berti è tornato a riprendere le sue funzioni di questore della nostra città, e questa mattina era al suo ufficio.

Alle 8 1|2 di ieri sera (7) si aprì la seduta del Consiglio municipale, presieduta dal ff. di sindaco, cav. Grispigni.

N° 39 consiglieri erano presenti.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si venne subito alla discussione della 23ª proposta dell'ordine del giorno, dichiarata urgente.

Dopo qualche discussione, viene messa ai voti una proposta di Pantaleoni, colla quale, ringraziando la deputazione provinciale d'Urbino e Pesaro del gentile pensiero di portarsi in Roma in un colle altre deputazioni delle provincie, si faccia loro sentire che, stante la ristrettezza del tempo, non si può preparare loro un degno ricevimento. Ciò che, detto *inter nos*, era un ringraziamento che sentiva le cento miglia lontano a una cosidetta licenza alla spagnuola.

Il buon senso di tutti i consiglieri disapprovò all'unanimità la proposta, e venne invece unanimente accolta quella dei signori Gavotti, Penna e Rosa, così concepita:

« Il Consiglio incarica la Giunta di mostrare la sua gratitudine alla deputazione « provinciale d'Urbino e di Pesaro, pregandola « d'informarla sollecitamente del numero delle « altre provincie che faranno corona a questa. »

Dopo ciò si passò alle 31ª, 32ª, 33ª, 34ª, 35ª proposte per l'avocazione al municipio dei conservatorii delle cosidette Pericolanti al Gianicolo, della casa del Buon Pastore alla Lungara, del Conservatorio della Divina Provvidenza, dell'Ospizio di San Michele e del monastero del Divino Amore; tutte queste proposte, messe ai voti, furono approvate all'unanimità.

Venne finalmente proposta d'urgenza l'avocazione dell'Aggregazione della SS. Annunziata, che dopo varie osservazioni e schiarimenti dati dai consiglieri Ruspoli, Massimo Alatri, Piperno ed Ostini, venne passata ed approvata quasi all'unanimità.

Alle 11 1|2 fu sciolta la seduta, e convocata per giovedì alle 8 della sera.

R. PREFETTURA DI ROMA

Si rende noto che in conformità dell'articolo 160 della legge comunale e provinciale, la Deputazione provinciale si adunerà sabato prossimo alle ore 2 pom. in seduta pubblica per la verifica delle operazioni elettorali e per la proclamazione dei consiglieri provinciali dei mandamenti di Castelnuovo di Porto, Orte, Subiaco, Bagnorea, Arsoli.

Roma, 8 novembre 1871.

Il Prefetto
GADDA.

Riproduciamo l'avviso seguente della R. Università degli studi in Roma sugli esami:

1. Tutti quei signori studenti della provincia romana i quali possono godere per quest'anno della speciale concessione espressa nell'articolo 12 dell'avviso universitario 25 ottobre p.p. sono avvertiti che non saranno ammessi all'esame suppletorio della licenza liceale se non proveranno con documenti legali: 1° di essere nativi e domiciliati, e se non nativi, domiciliati stabilmente in quel paese ove non essendo stato istituito un publico Liceo, furono nella necessità di compiere il principiato corso di filosofia o nel seminario o nel collegio o presso maestri idonei ed approvati per gradi accademici; 2° di essere muniti degli attestati comprovanti d'avere compiuto il corso di letteratura italiana e latina, come di altri attestati di avere atteso per due anni agl'insegnamenti dell'algebra, della geometria, della trigonometria, della fisica, della logica, metafisica ed etica; 3° di avere pagato all'economo di questa Università la tassa di lire 60, cui sono tenuti di pagare tutti coloro che sono ammessi all'esame della licenza liceale.

L'esame suppletorio della licenza liceale non esonera lo studente dall'esame di ammissione prescritto dal regolamento universitario in relazione del corso cui intende applicarsi.

2. Gli studenti già appartenenti ai corsi di questa Università, e che debbono dare gli esami di riparazione od arretrati, sono avvertiti che tali esami avranno principio per tutte le facoltà il giorno 8 corrente mese, alle ore 8 ant.

3. Si rammenta che la iscrizione ai diversi corsi facoltativi sarà in questa Università permessa a tutto il giorno 15 corrente mese; dopo il qual giorno cesserà qualunque iscrizione.

4. Quegli studenti i quali, a forma dell'art. 7 del regolamento provvisorio di questa Università, credono domandare l'esonerazione della tassa scolastica, dovranno presentare le loro istanze al rettore entro il giorno 15 corrente mese, dopo il qual giorno non saranno più ricevute.

Dalla Sala Rettorale, addì 4 novembre 1871.

Il Rettore G. CARLUCCI.

Riportiamo i nomi dei professori destinati alle diverse cattedre nell'Università romana:

Giurisprudenza: Introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto, Saredo Giuseppe — Istituzioni di diritto romano, Serafini Filippo — Istituzioni di diritto canonico, Galuzzi Giuseppe — Diritto penale e procedura penale, Nocito Pietro — Diritto commerciale, Maurizi Luigi — Economia politica, Protonotari Francesco — Filosofia della statistica, Messedaglia Angelo — Filosofia del diritto, Imbriani Paolo Emilio — Diritto internazionale pubblico, privato e marittimo, Mancini Stanislao — Diritto amministrativo, Saredo Giuseppe.

Medicina e chirurgia: Chimica organica, Cannizzaro Stanislao — Fisica medica, Cantoni Giovanni — Chimica farmaceutica, Ratti Francesco — Zoologia e anatomia comparata, De Sanctis Leone — Anatomia normale, Todaro Francesco — Fisiologia, Cadet Socrate — Istologia, Moriggia Aliprando — Patologia generale, Gentili Pietro — Anatomia patologica, Tommasi-Crudeli Corrado — Materia medica e terapia, Scalzi Francesco — Igiene, Valeri Gaetano — Medicina legale e tossicologia, Toscani David — Medicina operatoria, Corradi Giuseppe — Patologia speciale medica, Gallassi Luigi — Patologia speciale chirurgica, Umana Pasquale — Clinica ostetrica, Panunzi Antonio — Clinica medica (due cattedre), Baccelli Guido e Maggiorani Carlo — Clinica chirurgica, Corradi Giuseppe — Clinica dermopatica, Camassei Casimiro — Otoiatria, De Rossi Emilio — Patologia veterinaria, Tombari Telesforo.

Scienze fisiche e matematiche: Botanica pratica, Rolli Ettore — Mineralogia e geologia, Ponzi Giuseppe — Zoologia e anatomia comparata, De Santis Leone — Fisica, Volpicelli Paolo — Chimica inorganica, Ratti Francesco — Chimica organica, Cannizzaro Stanislao — Algebra complementare e Geometria analitica, Biolchini Luigi — Calcolo differenziale ed integrale, Battaglia Giuseppe — Geometria descrittiva, Della Rosa Guido — Geometria superiore, Battaglioni Giuseppe — Geodesia pratica, Betocchi Alessandro — Idraulica pratica, Razzaboni Cesare — Agraria e stima dei poderi, Jacobini Clemente Luigi — Architettura, statica e idraulica, Guy Enrico — Disegno di costruzioni, Carlucci Enrico.

Filosofia e Lettere: Letteratura italiana, Nannarelli Fabio — Eloquenza latina, Cugnoni Giuseppe — Letteratura greca, Spezzi Giuseppe — Storia antica, Bonghi Ruggero — Storia moderna, Spezzi Giuseppe — Lingua ebraica, Ugdulena Gregorio — Lingue comparate, Lignana Giacomo — Filosofia teorica, Ferri Luigi — Storia della filosofia, Berti Domenico — Filosofia della storia, Mamiani Terenzio — Storia ecclesiastica e Archeologia sacra, Tizzani Vincenzo.

Al contrario di quanto asseriscono alcuni giornali della città, siamo in grado di assicurare che nell'ultima tornata del Congresso operaio non furono prese determinazioni di carattere politico.

Sappiamo anzi che una lettera dell'on. avvocato Petroni al cav. Bartoli, ispettore di sicurezza pubblica assistente alle sedute, ristabilisce lealmente i termini dell'ordine del giorno relativo, il quale del resto sarà quanto prima pubblicato: e dichiara persino che nella stampa dei quesiti verrà del tutto ommesso l'articolo controverso.

FERROVIE ROMANE

Avviso.

L'ingombro prodotto alla stazione centrale, pel fatto che molti regii impiegati, per mancanza di alloggio, non ritirano le loro masserizie, richiede, nell'interesse del servizio pubblico, eccezionali provvedimenti.

A tal uopo l'Amministrazione fa noto a tutti i signori impiegati governativi che sono trasferiti in Roma, che, col concorso del Governo e del Municipio, sono state prese le seguenti determinazioni:

1° Da oggi a tutto il 13 corrente sono esenti dalle spese di magazzinaggio scadute quegl'impiegati governativi che ritireranno i loro effetti giunti in stazione a tutto ieri. Dopo il 13, saranno computate ad essi le spese di magazzinaggio dal giorno dell'arrivo del mobilio, a norma delle tariffe vigenti;

2° Il locale dell'ex-monastero di Sant'Antonio a Santa Maria Maggiore è messo gratuitamente a disposizione di quei regii impiegati che per mancanza d'alloggio non hanno ove depositare le loro masserizie. Nel detto locale il Municipio mantiene un magazziniere consegnatario degli oggetti, i custodi bisognevoli ed i facchini pel maneggio.

3° Dei carri offerti dal Municipio trasporteranno gratuitamente le masserizie dei regii impiegati nei suindicati giorni dalla stazione della ferrovia all'ex-monastero di S. Antonio.

In caso di pioggia, l'Amministrazione delle ferrovie s'incarica della copertura dei carri.

L'Amministrazione si augura che i vantaggi da essa offerti e quelli che offrono il Governo ed il Municipio varranno ad indurre i regii impiegati a ritirare sollecitamente le loro masserizie dalla stazione centrale, ed evitare così la possibilità di avarie o dispersioni, delle quali in ogni caso la Società non potrebbe mai essere tenuta responsabile, avendo fatto quanto era in lei per ovviarle.

Roma, 8 novembre 1871.

Per l'Amministrazione
E. D'AMICO
Consigliere Delegato.

Leggiamo nel registro della Questura dal 7 all'8 novembre:

Furono arrestati sette per oziosità e vagabondaggio e due per porto d'armi vietate.

I reali carabinieri arrestarono tre individui tutti falegnami di Roma, i quali essendo in rissa fra loro, si opposero alla forza che li invitava a desistere.

Ieri sera in via di Borgo Vittorio, N. 74 tre individui mediante scalata e rottura di una finestra s'introdussero nel magazzino di Dobia Carlo, orzarolo, e vi stavano rubando una considerevole quantità di grano, quando sopraggiunte le guardie di P. S. li colsero in flagrante e li condussero in prigione.

A Pandolfi Giuseppe, abitante in via delle Quattro Fontane, per opera d'ignoti ladri, che s'introdussero nella casa mediante false chiavi furono rubate L. 100.

Verso le ore 5 1|2 pomerid. di ieri venne estratto dalle acque del Tevere nella riva detta del Cefalo (Rione Ponte) il cadavere di un uomo della apparente età di anni 50 in uno stato d'inoltrata putrefazione. Dagli abiti sembra fosse un frate od un eremita. L'autorità giudiziaria fu subito informata, e si stanno facendo le pratiche per constatarne la personalità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 novembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 761,3

Termometro centigrado

Massimo 17,0 — Minimo 9,0

Umidità media del giorno

Relativa 80 — Assoluta 10,96

Vento dominante. Est, Sud-Est forte.

Stato del cielo. Coperto con forti pioggie a spessi intervalli nella notte e nel giorno.

Il massimo termometrico è stato alle ore nove pomeridiane.

Pioggia in 24 ore = 21mm .0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 novembre.

Mammetti Maria, d'anni 23 — Ludovisi Camillo, id. 55 — Feoli Caterina, id. 85 — Santinetti Andrea, id. 52 — Bianconi Serafina, id. 27 — Verandi Giuseppe, id. 63 — De Fleury Maria, id. 67 — Thomatis Bartolomeo, id. 52 — Prassedi Pietro, id. 25 — Perosini Telemaco, id. 28.

Più 7 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 19.

Matrimoni contratti nel giorno 5:

De Giulio Mariano, segatore di pietre, e Nasini Giovanna.

Costa Mariano, fotografo, e Bastianelli Emilia, orlatrice.

Olmeda Epaminonda, domestico, e Nuzzi Carolina, sartrice.

Pierangeli Angelo, industriante, e Canofani Angela.

Vergé Pompeo, scrivano, e Mancinelli Modesta.

Allegri Giuseppe, vignarolo, e Laurenzi Teresa.

Righi Giovanni, operaio, e Olimpi Adele.

Zaderchi Alessandro, agente di commercio, e Buzzonetti Geltrude.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 6:

È arrivato fra noi S. E. il ministro guardasigilli, comm. De Falco, per assistere alla solenne inaugurazione della Corte d'appello, che sarà fatta domani a mezzogiorno. Egli scese all'*Hôtel Danieli*, e questa mattina vi ricevette la Procura generale, l'intiera Corte d'appello ed i principali magistrati della nostra città intrattenendosi con essi a lungo e con singolar cortesia.

Incendio. Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 6:

La scorsa notte una mano criminosa, da un'ora alle due, dopo aver levata una spranga al cancello ferrato del Battistero, sito presso il Duomo, e sforzato l'uscio munito di un semplice catenaccio, s'introdusse nel Battistero stesso, e fatto un gruppo di parecchi candelieri di legno, e collocatili sulla predella, dell'altare, vi appiccava il fuoco.

Due persone certi M. P. e P. P. colà di passaggio, accortesi del fuoco, ne diedero immediato avviso al corpo di guardia di P. S. in Concariola, da dove furono mandati subito a chiamare i civici pompieri, che prontamente accorsi domarono in brevissimo tempo l'incendio.

La spranga di ferro rimossa dal cancello fu trovata in terra nella località dell'ex-capitaniato.

Nessun indizio dell'autore del misfatto: il danno non è ancora conosciuto.

Omicidio. — Leggiamo nella *Vita Nuova* di Siena del 5:

Nella sera del 29 ottobre, il barocciaio O. B. di Siena affacciatosi alla casa della sorella A. L., con la quale da qualche tempo avea frequenti questioni per causa d'interessi, dopo poche parole intorno ai medesimi, le ammenò uno schiaffo: e quindi tratto un coltello, le vibrò un colpo al ventre, che fu causa della morte quasi immediata della L.

Il feritore si costituì poco dopo nelle mani della forza.

Disordini. — Si legge nel *Cittadino* di Savona:

Domenica sera, circa le ore dieci, la piazza dell'Indipendenza era fatta teatro del più barbaro e crudele spettacolo. Una mano di facinorosi, che dicono di professione segatori in legnami, avvinazzati oltre misura e armati di grossi bastoni, percuotevano spietatamente alla cieca quanti pacifici cittadini si trovavano a transitare di colà.

I feriti, uno dei quali gravemente offeso alla testa, si rifugiavano nel vicino ufficio di diligenze del sig. Becchi: ma pare che non fosse paga la sete di sangue di quelle belve, perchè tentarono abbatterne la porta, che si era chiusa a difesa delle povere vittime. Le grida e lo schiamazzo gittarono l'allarme e lo sgomento nelle abitazioni circostanti, e non è a dire della pubblica indignazione di fronte a queste scene di sangue. E forse codesto ributtante spettacolo non sarebbe così presto cessato, e durava da mezz'ora, se un ufficiale di fanteria alla testa di un picchetto di soldati di guardia al teatro, non fosse corso in aiuto dei R. Carabinieri, e caricando alla baionetta quel branco di scellerati non fossero riusciti ad arrestarne due dopo una disperata resistenza e mettere in fuga gli altri che si dispersero per i vicoli laterali a via Pia.

Questi sono i fatti dolorosi che afflissero e indignarono l'intera popolazione, e su cui richiamiamo tutta l'attenzione delle nostre autorità municipali e governative.

Processo per duello. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 5:

Or fa qualche mese, aveva levato non poco rumore nella nostra città, la notizia di un duello micidiale fra due ufficiali del 18° fanteria i signori Angelo Car.... ed il sig. Tos.... Pare che il primo si fosse fitto in mente che la di lui rimozione dall'impiego (non dal grado) in seguito a parere di un Consiglio di disciplina, si dovesse ad un rapporto a di lui carico che il Tos... era stato incaricato di redigere dal colonnello comandante il reggimento. Fatto è che il Car.... passò a provocazioni verso il Tos.... fino a che questi non potè a meno che scendere sul terreno. — Il duello ebbe luogo alla sciabola, non in piazza Castello, come s'era detto, ma fuori di porta Magenta, e ne uscirono feriti leggermente il Car... e gravemente il Tos... Sette furono le ferite riportate da questo, una delle quali profonda e pericolosa, da cui guarì, rimanendo per altro deformato in faccia.

Denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, l'altro ieri ebbero luogo i relativi dibattimenti, in seguito alla cui risultanza il Car... Angelo venne condannato ad un mese di carcere ed alla multa di L. 5.

NOTIZIE ULTIME

L'onorevole Sella è ritornato stamane da Firenze, ove erasi recato per una conferenza con tutti i direttori generali del suo ministero.

Egli si propone di presentare al Parlamento, tosto aperta la sessione, le relazioni rispetto all'andamento delle varie amministrazioni della finanza.

Sappiamo che le Deputazioni e i Consigli provinciali che vennero interpellati dal ministero d'agricoltura, industria e commercio sulle riforme da introdursi nell'ordinamento degli istituti tecnici del regno e sullo stanziamento dei fondi nei rispettivi bilanci, risposero favorevolmente alle proposte governative.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Il *Times* del 4 ha i seguenti telegrammi:

« *Costantinopoli*, 3. — Il cordone sanitario istituito a Haskeni, presso all'arsenale, venne disciolto, e gli ingegneri inglesi che abitano colà possono abbandonare liberamente i dintorni infettati. Il colèra diminuisce di violenza.

« Una convenzione fu firmata quest'oggi dai rappresentanti della Turchia e della Russia, in cui è stabilita la collocazione d'un filo telegrafico fra Costantinopoli ed Odessa.

« *Washington*, 3. — Si conferma positivamente che il sig. Catacazy, ministro russo qui, riceverà i suoi passaporti dopo la visita del granduca Alessio, nel caso in cui egli non si ritirasse volontariamente. »

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 7. — La *Presse* vecchia e la *Freie Presse* annunziano questa mattina il ritiro del conte di Beust. Il conte Andrassy fu nominato cancelliere dell'impero, ed il sig. Lonyay a presidente del ministero ungherese.

Vienna, 7. — Contrariamente alle comuni aspettative, il conte Beust ha rassegnate le sue dimissioni. Ignorasi ancora la risposta dell'imperatore. Credesi che Beust si recherà a Londra, Andrassy lo surroga provvisoriamente come cancelliere dell'impero.

Pest, 7. — È ritornato Simony, il quale riferisce che Kossut annette grande importanza alla questione czeca. Andrassy risponderà oggi all'interpellanza.

Vienna, 8. — In seguito alla dimissione di Beust vari personaggi parteciperebbero al ministero Kellesperg, rifiutando però di assumere un portafoglio. Le Associazioni liberali sottoscrivono indirizzi a De Beust.

Pesth, 8. — Andrassy rifiuterebbe di assumere il ministero degli affari esteri. Questo portafoglio si offrirebbe a Lonyay ed a Trautmannsdorf.

Parigi, 8. — La Banca venderà 200 milioni in oro per deprimere l'agio dell'oro.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7. — Assicurasi che la Banca incominciò a vendere i suoi titoli di rendita.

La circolazione dei biglietti ascenderebbe attualmente a circa 2,310 milioni.

Credesi che il governo autorizzerà provvisoriamente la Banca ad aumentare la circolazione piuttosto che rialzare lo sconto.

Vienna, 7 (ore 9 50 mattina) ritardato. — La *Nuova stampa libera* annunzia che il conte di Beust ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

Il conte Andrassy lo rimpiazzerebbe al ministero degli affari esteri.

Lonyay rimpiazzerebbe Andrassy alla presidenza del ministero ungherese.

La *Nuova Stampa* soggiunge che la dimissione di Beust non sarebbe punto spontanea.

Pest, 7. — Camera dei deputati — Il conte Andrassy rispondendo alle interpellanze di Elfy e di Tisza relative alla sua ingerenza nella recente crisi ministeriale cisleitana, nega l'asserzione di aver egli impedito una transazione cogli czechi. Dichiara che l'unione personale, a cui l'interpellanza di Tisza sembra espirare, è inammissibile tanto pel presente che per l'avvenire, poichè creerebbe crisi permanenti fra l'Ungheria e l'Austria. Soggiunge che il solo mezzo di tutelare gl'interessi ungheresi è il mantenimento del diritto positivo.

Vienna, 7 (ritardato). — Oggi fu inaugurato solennemente il monumento in onore di Massimiliano imperatore del Messico, in presenza dell'imperatore, degli arciduchi, dei ministri e di una numerosa popolazione.

Vienna, 7. (ritardato) — La *Presse* annunzia che il conte di Beust fu informato dal barone Braun, segretario dell'imperatore e consigliere di Stato, che la sua dimissione è accettata.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che Andrassy non è punto designato quale successore di Beust, ma bensì il conte di Lonyay.

Il *Tagblatt* crede che il conte di Beust sarà nominato ambasciatore a Londra.

Parigi, 7. — Il Consiglio generale della Senna approvò ad unanimità il progetto dell'istruzione gratuita obbligatoria, ma respinse con 41 voto contro 47 l'istruzione laica.

Parigi, 7. — Il conte d'Harcourt partirà domani per riprendere il suo posto presso il Vaticano.

Circa la fusione delle due legazioni francesi a Roma in una sola, non si farà attualmente alcun cambiamento allo *statu-quo*.

Prende consistenza la voce che Goulard sarà nominato ministro presso la Corte d'Italia.

La voce che Picard sarà nominato ministro a Bruxelles è priva di fondamento.

Lussemburgo, 7. — Fu aperta la Camera dei deputati. Il discorso del principe dice che i nostri buoni rapporti coi governi esteri, malgrado gli avvenimenti della guerra, continuano ad essere benevoli.

La Camera elesse a suo presidente il sig. De Scheff.

Firenze, 8. — Iersera è giunta la regina d'Olanda, e prese alloggio alla locanda della Pace.

Versailles, 8. — Le voci di pretese trattative tra la Francia e la Prussia circa il Lussemburgo sono prive di qualsiasi fondamento. Rochefort fu condotto questa notte nel forte di Bayard.

Parigi 7	6	7
Rendita francese 3 0[0	57 35	57 40
» italiana 5 0[0	64 —	64 —

GIACOMO DINA DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del 8 novembre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0	— —	66 05
Consolid. Romano 5 0[0	— —	65 50
Imprestito Nazionale	— —	83 50
Detto piccoli pezzi	— —	85 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0[0	537 50	499 50
Detti Emissione 1860-64.	— —	71 25
Detti concambiati	— —	69 —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1000 —	1138 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	109 —
Obbligazioni dette	500 —	180 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	81
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	636 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	487 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FABBRICAZIONE DELLO ZUCCARO

IN ITALIA

SOTTO GLI AUSPICII DELLA BANCA AGRICOLA ROMANA

SEDE CENTRALE IN ROMA

Capitale sociale 5.000,000 diviso in 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna.

SOTTOSCIZIONE PUBBLICA A NUMERO 10,000 AZIONI DI ITALIANE LIRE 250.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente CARPEGNA conte Guido.
Vice-Presidente PETRI Antonio, Agronomo.
id. WED EKING Roberto, Banchiere.

Consigliere DE GALVAGNI Cav. Ernesto.
id. LASCHI Maurizio.
id. DEGLI AZZI VITELLESCHI Marchese Francesco Incaricato della direzione generale.

Consigliere PETRINI Lod., Sindaco di Rieti.
id. VICENTINI conte Ippol. di Rieti.
Direttore tecnico in Rieti ALOISI Antonio, Ingegnere.

Programma:

L'Italia per tanti secoli divisa nelle varie sue membra, non appena, per un concorso mirabile di fatti, fu ricongiunta ed acquistò essere di Nazione, sentì il bisogno di rivolgere il pensiero e l'azione allo sviluppo dell'agricoltura, essendo essa la sorgente principale della sua ricchezza. Cittadini, Parlamento e Governo fecero ogni sforzo per raggiungere solleciti la meta. Ed in verità molto si è fatto, ma moltissimo ancora rimane a farsi.

L'Italia è tuttavia tributaria all'estero di cospicue somme per la compera di alcuni prodotti di prima necessità o di generale consumo che potrebbe ottenere, volendo, dal suo suolo fertilissimo. Fra questi prodotti primeggia lo Zuccaro ch'essa annualmente consuma ed è perciò costretta ad esportare ogni anno la vistosa somma di circa novanta milioni di lire. La Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania, l'Austria, la Svezia e la Russia mercè la produzione indigena dello Zuccaro che estraggono dalla barbabietola giunsero ad emanciparsi in gran parte dallo Zuccaro esotico e dettero un nuovo incremento all'agricoltura e copioso lavoro a migliaia e migliaia di persone con le loro innumerevoli fabbriche. Perchè l'Italia la quale trovasi in condizioni telluriche ed atmosferiche tanto migliori non potrebbe fare altrettanto, mentre agricoltori e capitalisti sono perfettamente d'accordo sulla reciproca convenienza di stabilire una tale industria nel nostro paese?

Tali considerazioni indussero vari italiani amanti del progresso agricolo e dello incremento dell'industria nazionale a costituire una Società Anonima che avesse lo scopo di dare alla fabbricazione dello Zuccaro di barbabietola un reale sviluppo con lo stabilire fabbriche e raffinerie.

La prima Fabbrica di Zuccaro di barbabietola sarà fondata in Rieti nella Provincia dell'Umbria, imperocchè una lunga esperienza ha addimostrato che nel territorio Reatino la barbabietola bianca di Slesia germoglia, cresce e matura a perfezione e che in esso riunisconsi le circostanze più propizie a tale industria. Uomini pratici, Chimici riputatissimi sia nazionali, sia stranieri chiamati a dare il loro parere sulla quantità zuccherina contenuta nella barbabietola coltivata in diversi punti del territorio suddetto furono unanimi nel constatare che il prodotto ottenuto era soddisfacentissimo e superiore a quello di altri paesi stranieri, variando dal 10 al 17 per cento *con una media del 13 per cento di Zuccaro cristallizzato.*

Infine dai calcoli fatti da persone assai competenti risultò che sul capitale impiegato per l'impianto di uno Stabilimento in Rieti **si otterrà l'interesse netto annuo almeno del 25 per cento che ordinariamente s'ottiene all'estero dalle fabbriche dello stesso genere.**

In altre Provincie d'Italia non mancano numerose e vaste zone di terreni appropriati alla coltivazione della barbabietola; per lo che questa Società si farà premurosa di andar svolgendo tale industria nazionale a misura che le richieste degli agricoltori la incoraggeranno ad aumentare il numero dei suoi opifici.

I Promotori della Società avendo già vincolata la metà del Capitale Sociale a favore di Capitalisti e grandi Fabbricanti di Zuccaro di barbabietola all'Estero, i quali renderanno più agevole il còmpito assunto dalla Società e più sicuri i risultati dell'impresa con le loro cognizioni pratiche e con i più perfezionati ed economici meccanismi necessari alla fabbricazione dello Zuccaro indigeno, così resta riservata alla sottoscrizione pubblica italiana l'altra metà soltanto del Capitale suddetto.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni che si emettono sono 10,000 da Lire 250 ed hanno diritto all'interesse annuo scalare del 6 per cento a datare dal primo Versamento; ed ai dividendi dal 1° gennaio 1872.

VERSAMENTI

Lire 25 all'atto della Sottoscrizione.
» 25 dal 5 al 10 dicembre 1871 contro consegna del **Titolo provvisorio** firmato dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Le rimanenti L. 200 saranno pagabili in rate mensili da L. 25 cadauna. Chi pagherà l'intera Azione avrà diritto all'abbuono scalare del 6 per cento sulle somme anticipate.

BENEFIZI E DIVIDENDI

Le Azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse annuo fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento degli utili netti constatati dal Bilancio annuo.

3° Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali Città d'Italia, presso i Banchieri che saranno indicati a suo tempo.

Roma, 30 ottobre 1871, Palazzetto Sciarra, dalla Sede della Banca Agricola Romana.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 novembre 1871

ROMA	presso la Banca Agricola Romana e presso tutte le sue succursali del Regno. — Fausto Compagnoni e C., via Ss. Apostoli, n. 7.
FIRENZE	Jacob Passigli, via Calzaioli, n. 1
»	Carlo Mantellini.
»	Angiolo Chimichi, cambio-valute.
TORINO	De Benedetti Segre e C., via San Tommaso, 6.
»	Giuseppe Camandona.
»	De Cesaris fratelli cambio-valute.
»	Rovè Francesco.
NAPOLI	Cerulli e C. banchieri.
»	G. Mazzarelli e C. banchieri.
»	L. e M. Guillaume, Strada S. Brigida, 45.
»	Fratelli a S. Fiore Tre Re a Toledo, 22.
»	Buonoconto e Simonetti, Via Montoliveto, 80.
MILANO	Paganini Saccani e C., Via S. Margherita, 3.
GENOVA	Ansaldo e Casareto, Via Carlo Felice, 10.
»	F. G. Vico, Via S. Pietro a Banchi, 21.
»	Curotty Muzio e C., Via Nuovissima, 12.
PALERMO	Gerardo Quercioli.
VENEZIA	Fischer e Rechsteiner, banchieri.
»	Leis Edoardo, banchiere.
»	Eugenio Saccomanni e C.
BOLOGNA	G. Gollinelli e C., Via Ugo Bassi.
ALESSANDRIA	Banca Agricola.
»	Eredi di Raffaele, Vitale banchieri.
ANCONA	Elia Ajò.
ASTI	Banca Agricola Astigiana.
BERGAMO	B. Ceresa.
»	Luigi Mioni e C., Contrada Prato num. 989.
BRESCIA	Andrea Muzzarelli.
BIELLA	Sarti Giuseppe.
CHIAVARI	Banco di Sconto.
CATANIA	Currò e Elia banchieri.
CAGLIARI	Cugia Torello.
CREMONA	Antonio Garibaldi.
CASTELLAMMARE DI STABIA	Fontaine Ippolito.
CIVITAVECCHIA	Mariano Flavioni.
FERRARA	G. V. Finzi e C., cambio-valute.
FORLI'	Cesare Regnoli e C.
IMOLA	Spada Antonio
LIVORNO	Fratelli Frattagli e C., Scali delle Cantine, 7
»	Giocondo Pesci, Piazza d'Arme
MACERATA	Banco Commerciale delle Marche
MANTOVA	Gaetano Bonoris, Banchiere
»	Angelo A. Finzi, Cambio-Valute
MESSINA	Rol Giacomo
»	Francesco Tagliavia e C.
MODENA	Eredi di Gaetano Poppi
»	Augusto di Emanuele Sacerdoti, Cambia-Valute
»	Ignazio Colfi
PADOVA	Giovanni Graesan, Cambia-Valute
»	Francesco Anastasi
PARMA	M. Almansi
»	Cesare Foa
PAVIA	Banca Popolare Agricola Commerciale
PERUGIA	Alessandro Ferrucci
»	Torelli Giuseppe
PIACENZA	Pennaroli Francesco, Cambio-Valute
PISA	Pace I. Vito
»	G. Perroux
PORTOMAURIZIO	Sasso Giuseppe
REGGIO (Emilia)	Carlo Del Vecchio
»	Cervo Liuzzi
»	Prospero Montanari
RIMINI	Banco di sconto
»	Nicola Ghetti
RIETI	Marco e Giuseppe Bucci
SIRACUSA	Luciano Midolo e Figlio, Banchieri
VERONA	Leon Basilea, Banchiere
»	Patrizio Anti
VICENZA	M. Bassani e Figli, Banchieri
»	Federico Ferrarese, Via Corso, 15
VERCELLI	Levi Elia fu Salvatore
ALESSANDRIA	Egitto Denans Francesco
LUGANO	A. Cometta e C., Banchieri
NIZZA	Grondona Vedovi e C., Via Gubernatis, 6
TRIESTE	Vito Israel, Banchiere

La sottoscrizione sarà pure aperta a *Vienna, Parigi, Bruxelles, Francoforte, Ginevra,* ecc.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone